

La media è da buttare ?

gli studenti di 5F PNI del Liceo Frisi

coordinamento e redazione di Claudio Cereda

La scuola media inferiore l'abbiamo frequentata dal 2000 al 2004. In 11 abbiamo seguito scuole statali e uno di noi una privata. In 10 siamo usciti con ottimo e in 2 con distinto.

Il nostro giudizio sulla elementare è decisamente diverso da quello sulla media. La elementare prende 10 da quattro di noi e gli altri otto le danno 9. Per le Medie abbiamo un solo 10 (quello della privata), un 9, quattro 8, tre 7, un 6, un 5 e anche un 4.

CHI NE PENSA BENE E CHI NE PENSA MALE

Filippo: la preparazione della scuola media mi è decisamente servita nel biennio del Liceo. Mi veniva sempre da dire: “questo l'avevo già fatto alle medie ... al punto che era diventato un tormentone e mi prendevano in giro”. Il mio è un giudizio “ottimo” su tutta la linea pur in presenza di diversità di approccio da parte dei diversi docenti. Quella di lettere era metodica, sistematica ed insisteva sullo studio personale. Quella di matematica ci trasmetteva passione e creatività. Mi ricordo di una verifica di geometria analitica in cui, in base ai dati, un certo triangolo risultava essere degenere. Rimanemmo sconcertati e il suo commento fu: “era voluto, che problema c'è?”.

E Roberto (che ha dato 10) aggiunge che i voti erano veritieri e che gli hanno insegnato a studiare (saper fare da soli, stesura di schemi, sistemazione degli appunti, ...)

§

Luca: il mio giudizio è opposto a quello di Filippo. Nessuno stimolo dai professori, nessuna sistematicità. I voti erano insensati. In III avevo ottimo e non facevo nulla di matematica. Il voto veniva usato solo come strumento di canalizzazione per separare chi avrebbe dovuto andare al liceo e chi era programmato per l'ITIS o il professionale. La trasmissione di uno stile sistematico dipende dai prof. e la maggioranza non lo fa. Ho avuto una sola professoressa di “vecchio stampo” e me ne sono reso conto a posteriori. Ho avuto molti docenti giovani un po' troppo anarchici o permissivi sia nel loro comportamento sia nel modo di valutare.

§

Matteo: la cattiva nomea della scuola media deriva dal carosello dei docenti. Io li ho avuti fissi, ma mio fratello, pochi anni dopo, ha avuto sette docenti di matematica in tre anni. A differenza che alle elementari le personalità degli alunni iniziano a diventare molto forti e molto spesso sono più forti di quelle dei docenti. Io ricordo positivamente il docente di matematica che mi ha trasmesso la sua passione ma, guarda caso, aveva un sacco di problemi con le famiglie permissive.

COME CE LA SPETTAVAMO?

Siamo arrivati dalle elementari aspettandoci un ambiente più rigoroso: “devi dare del lei ai professori”, “devi studiare”

§

Filippo: mentre alle elementari il clima era piuttosto intimo (le maestre venivano chiamate per nome, c'erano solo due sezioni al massimo e l'ambiente era relativamente ristretto), la scuola media era descritta come molto più imponente. Mi spaventava quasi l'idea che ci fossero quattro sezioni con gli studenti che durante certe ore si mischiavano chi per fare francese, chi per fare i laboratori (informatica, educazione fisica e educazione all'arte, lavoretti di bricolage, ecc).

Non avevo la minima idea di come potesse essere una scuola a quattro piani; insomma tutto ciò contribuiva a sbalottarmi un po' la testa; mi facevo un sacco di domande, ma senza trovare le risposte. Ricordo la totale perdita di orientamento durante l'open day e i primi giorni di scuola. Nel giro di poco però mi sono abituato a tutto, appoggiato anche dai miei sei compagni che stavano con me sin dalle elementari.

COSA ABBIAMO TROVATO IN TERMINI DI METODO?

Paolo: la lezione in classe consisteva in una breve spiegazione riassuntiva e nell'imparare a leggere il libro. Ma il più delle volte voleva dire leggere ad alta voce sottolineando le cose da studiare. E poiché poi si studiava a

memoria (leggere e ripetere) succedevano cose buffe come “frasi senza il verbo” perché il verbo non era stato sottolineato.

Si privilegiava lo studio mnemonico e se avevi un po' di capacità imparavi presto a “bleffare”. Si accontentavano e non veniva mai la “domanda tosta”. Ho vissuto di rendita fino all'inizio del liceo quando sono arrivate le prime legnate perché bleffare non bastava più. A casa se ne rendevano conto e mi dicevano che andavo avanti per inerzia.

Gli insegnanti erano mediocri nella loro capacità di insegnare con programmi di studio pessimi che si concentravano solo sulla propria materia mettendo dei paraocchi difficili da togliere ai pochi studenti disposti a studiare.

§

Alessandro: io ho fatto l'esperienza della importanza del primo voto. Contava moltissimo e se era positivo poi andavi avanti per inerzia perché anche quando non sapevi ti giustificavano e il contrario accadeva a quelli messi male. Questa impostazione mi ha indotto a fare poco o nulla, in particolare a casa.

§

Andi: io sono arrivato dall'Albania in I media e mi hanno valutato troppo sul piano dell'impegno invece che sulle conoscenze. E' giusto venire incontro a chi è in difficoltà, ma un po' di oggettività ci vuole se no i bravi rimangono bravi e i “potenziali” rimangono potenziali.

§

Francesco: io ho incontrato professori poco formali e più attenti al comportamento che al risultato. Questo va bene ma alla lunga non basta e poi alle superiori c'è il patatrac.

§

Roberto: Probabilmente bisogna cercare di dare alla scuola media la funzione di formare i ragazzi da un punto di vista metodico. Mi spiego: penso sia più importante che un ragazzo della media impari a studiare in modo sistematico, piuttosto che un'insegnante trascuri questo aspetto per finire di spiegare il libro.

DA BAMBINI AD ADOLESCENTI

Gli ormoni accentuano la differenza tra chi studia e chi non studia; le differenze rispetto alle elementari si fanno più drastiche.

Per i maschi i grandi cambiamenti avvengono in II media (ma in città si comincia prima). Per le femmine i grandi cambiamenti sono già in prima media (se poi c'è in classe qualcuna più grande, perché bocciata, e racconta di quel che sa ...). Dei problemi del sesso se ne parla rigorosamente per sessi. Ci si scambia il diario, si formano le prime coppie. Dalla generazione del 92 (cioè quelli dopo di noi) il primo rapporto avviene in III media.

Alle medie emergono le diversità sociali: cominciano a contare il vestito, la moda, la musica.

E' COLPA DELLA SCUOLA O DELL'ETA'?

Alessandro: secondo me la situazione della scuola media è causata sia dalla scuola stessa che dall'età degli studenti. Quella è l'età più difficile da gestire perché si incomincia ad avere una nuova visione del mondo e delle cose che ci circondano e soprattutto si incomincia a capire l'importanza del gruppo.

A volte, per restare nel gruppo, si fanno cose stupide e insensate. Dall'altra parte però la scuola media non aiuta i ragazzi, cercando di farli ragionare sulle azioni che compiono, ma si cerca semplicemente di stroncare certi comportamenti. Probabilmente con questo atteggiamento i ragazzi tendono a ripeterli per andare contro il potere che è visto nell'autorità dell'insegnante.

§

Luca: le colpe della scarsa efficienza delle scuole medie è da attribuire in parte ai ragazzi (e anche alle famiglie, ovviamente...) e in parte ai docenti. La colpa degli studenti può essere vista come una sorta di “ribellione”, il nuovo contesto apre di molto gli orizzonti dei ragazzi che conseguentemente cercano di atteggiarsi e di sopravvivere in un mondo completamente nuovo per loro.

Questa “ribellione” è supportata dalla pubertà, il ragazzo più sviluppato tende ad essere appunto il “ribelle” o addirittura il bullo, proprio in virtù di questa sua supposta superiorità. Il rapporto con i professori è fortemente influenzato da questi aspetti, e perciò i professori non riescono ad instaurare un rapporto di stima reciproca come invece avveniva alle elementari, in cui la maestra veniva vista come una figura intoccabile. In questo clima di continua tensione, anche se solo con alcuni elementi del gruppo classe, il lavoro non riesce

ad essere incisivo come alle elementari; l'integrazione degli elementi difficili è quasi del tutto abbandonata, in quanto questi ultimi hanno ormai gonfiato il proprio ego al punto di sentirsi quasi onnipotenti.

Il lavoro dei professori è messo in seria difficoltà e la maggioranza di loro non riescono a trovare un metodo per riuscire a portare a termine i programmi in maniera almeno accettabile; così anche gli alunni migliori si portano avanti delle lacune per responsabilità sia dei professori sia dei compagni "difficili". Personalmente ritengo che la soluzione ad una situazione del genere sia innanzitutto di ristabilire una disciplina (che evidentemente manca), introdurre nei metodi un rigore ed un'impostazione nei confronti della cultura completamente diversa.

Nella mia visione la scuola media è un mondo caotico nel quale è difficilissimo orientarsi e disciplina e rigore potrebbero, solo se accompagnati dal buon senso, ristabilire una situazione ed un ambiente di lavoro tranquillo.

§

Filippo: si passa per una fase di tendenza all'anarchia, non tanto per motivi precisi, quanto per il gusto puro e semplice della trasgressione. Tutti cercano di dimostrare al mondo intero (e in particolar modo ai genitori e agli insegnanti) di essere autosufficienti e non si sottostà al volere di nessuno. Questo atteggiamento che di per sé non è sbagliato scade però, quando si è ragazzini, in banali rifiuti di studiare e di ascoltare il parere dei "grandi", come se fosse nel loro interesse farci del male.

Poi c'è la costante per cui non sono i più bravi a trascinare i peggiori verso l'eccellenza ma al contrario sono i peggiori a trascinare verso il basso i migliori.

§

Viola: sono d'accordo con quello che dicono Alessandro e Luca. Io ero in classe con Alessandro alle medie e ricordo molto bene che alcuni ragazzi prendevano apertamente in giro professori e compagni di classe. Questi atteggiamenti vanno stroncati sul nascere.

Secondo me la responsabilità principale sta nella scarsa autorità dei professori ma in alcuni casi capisco anche il timore, soprattutto di insegnanti donne, di ritorsioni da parte di studenti un po' "pericolosi". Non mi riferisco alla mia classe in particolare, ma a quello che vedevo nella scuola in generale (un ragazzo che era nella mia scuola, adesso è in carcere).

Nella mia classe si era arrivati al punto che le note erano fenomeni quotidiani a cui gli studenti non davano più alcuna importanza, sembrava una gara a chi ne collezionava di più. In III sono arrivate persone che non si erano assolutamente impegnate e sono state promosse. Due di questi sono andati direttamente a lavorare e altri sono stati ripetutamente bocciati alle superiori. Forse bisognava essere più severi sulle promozioni. Chi vuole studiare può farlo comunque, ma è vero che la disomogeneità nella classe porta ad un rallentamento del programma e ad un aumento dello studio personale, visto che la lezione in classe non sempre è tale.

§

Paolo: la scuola italiana sembra "tarata" benissimo per gestire le fasce di età fino ai 10-11 anni e dai 15 in su ma non riesce nei suoi intenti quando deve trattare con il passaggio da bambini a ragazzi.

La scuola media non sa imporsi, non riesce a stare al primo posto, non riesce ad essere interessante e soprattutto ad adeguarsi al cambiamento del mondo esterno della realtà del territorio.

La scuola, nell'immaginario di un bambino, è ciò che più ti riempie la vita. Alle superiori la scuola è "il dovere": è al primo posto, e per essa si rinuncia, si fa qualche sacrificio ... (si smette di frequentare gli ambienti dell'oratorio, la danza, il basket, il nuoto, il campetto ...).

Alle medie, per buona parte di noi, la scuola di certo non era al primo posto (dopo famiglia e amici si intende). Ricordo quante erano le mode, le distrazioni, ... delle quali molti di noi erano vittime; la scuola giorno dopo giorno perdeva posizioni nella "hit parade" delle priorità, perdeva interesse, non ci divertiva e noi eravamo ammalati dalle possibilità di divertimento che avevamo fuori dai cancelli della scuola.

Eravamo incapaci di scegliere tra i tanti flash dei computer, videogame, degli appena nati telefonini. Alle distrazioni contribuiscono anche i genitori che per rimediare alla loro assenza riempiono il confuso adolescente di cazzatine, lo piazzano davanti al televisore senza nemmeno assicurarsi di fare da filtro alle porcate che sente, gli fanno compiere "tour de force" da quando esce da scuola fino al dopocena scarrozzandolo a questo o a quel corso di musica o all'allenamento di calcio o alla gara di nuoto.

Della serie: "scusi professoressa ma capisca mio figlio se arriva sempre impreparato per le sue lezioni è perché il lunedì ha la partita di basket e la prova del coro..."

LA SCUOLA MEDIA HA ANCORA SENSO?

Alessandro: per migliorare la situazione, riguardante l'insegnamento, o si potrebbe fare un tutt'uno tra elementari e medie così da essere tutti allo stesso livello senza perdere tempo in recuperi vani che poche volte portano a dei risultati, oppure si potrebbero dividere le classi delle medie in base al programma fatto alle elementari, così da creare classi che sono composte da studenti più o meno dello stesso livello.

Infine la scuola media avrebbe ancora senso se servisse per solidificare le basi in vista della scuola superiore, aiutando gli studenti a imparare a superare delle piccole difficoltà che magari comporta lo studio.

§

Roberto: penso che, se istituita e affrontata con criterio, la scuola media abbia ancora senso, e penso che debba servire per introdurre gli adolescenti nel mondo delle superiori

§

Filippo: la media è indispensabile: per orientare verso studi successivi, per insegnare i primi passi del saper vivere e adattarsi al cambiamento, per la presenza di un esame finale (alle elementari è stato tolto e secondo me è stato sbagliatissimo) che ci pone davanti a una situazione non giornaliera da affrontare

Se si vuole sopprimere la media, bisogna conservare questi aspetti. In realtà la prima cosa da buttare sono i genitori che ogni giorno diventano sempre più iperprotettivi nei confronti dei figli, racchiudendoli in un involucro di ovatta in cui rimarranno fino a che questo uovo si schiuderà al liceo. In questo modo l'insegnante si sente oppressa dai genitori e non lavora bene.

§

Paolo: in seconda elementare è arrivata Tiffany dal Perù. L'insegnante ha dedicato 3 settimane allo studio della storia e della cultura dei popoli del Sud America; noi imparavamo lo spagnolo e lei imparava l'italiano. In quinta elementare mi ero anche preso una bella cotta. In seconda media sono arrivati Salvatore (Napoli) e Sandor (Romania)...nessuno di noi gli ha mai rivolto una parola, tanto che, nella loro condizione comune di emarginati, erano diventati grandi amici. Eppure la mia scuola media era a cento metri di distanza dalla scuola elementare.

Non sono favorevole ad uno smembramento delle medie: sono i professori e i metodi che devono cambiare, non la distribuzione dei gradi di scuola. Il triennio delle medie racchiude perfettamente un periodo della vita critico che è bene tenere isolato, magari applicandovi metodi nuovi.

**Alessandro, Andi, Arianna, Eleonora, Enriketa,
Filippo, Francesco, Luca, Matteo, Paolo, Roberto, Viola**